

Dialogo-lettera con Dio, da parte di un povero prete di tutti i giorni

Caro Dio,

sono arrivato a notte di questa giornata faticosa. E' tardi. Voglio tuttavia trascorrere qualche momento assieme a Te. Noi ci conosciamo ormai da tempo. Posso dirti che siamo amici? E come amico ad un amico ti dico francamente che sono stanco. Mi si chiudono gli occhi. Eppure sento il bisogno di questa esperienza di intimità con Te.

In queste settimane ho ricevuto diverse lettere di persone per me sconosciute, ma con un volto nitidissimo. Il volto della gioia e della sofferenza, il volto della maternità e della paternità, il volto dell'adolescenza fresca, recalcitrante e ribelle.

Ogni storia mi ha investito come un uragano. Nessuna di esse mi ha lasciato indifferente. Anzi mi ha segnato nell'anima

Dio, amico del mio cuore di prete che vive la solitudine di chi ha scelto soltanto Te, in queste giornate hai riempito la mia vita di nuovi amici e amiche. Nessuno mi è sembrato estraneo.

Ho anche sofferto. Mi sono commosso. In qualche caso ho pianto. Ho capito, ancora una volta, che questa mia vita da solo è popolata di tutte le sofferenze e le esperienze degli altri immensamente più pesanti delle mie.

L'amarezza più cocente l'ho sentita ogni volta che mi arrivava un grido di aiuto concreto, e mi ritrovavo tra le mani parole, e lettere per le quali non avevo risposta. Ricordi quante volte ti ho detto con forza e in certi casi gridando: "Perché avviene questo?". Ricordi i giorni nei quali questi adolescenti imprevedibili chiedevano come fare per amare? Ed io a dirti: Mica gli ho voluti io gli adolescenti fatti così! Pensaci tu. O se ci devo pensare anche io dimmi come fare. Non so da dove iniziare. E tante mamme nell'oscurità segreta dei loro ricordi. E anziani disincantati.

Forse proprio perché per molte situazioni non ho trovato risposta sento di voler bene a tutti. Davvero. Mi piacerebbe se se ne accorgessero. Mi piacerebbe se scoprissero nel mio povero amore il Tuo Amore immenso.

Tu lo sai Dio che sono un poveraccio pieno di difetti e di sbagli, che arranca ogni giorno per vivere bene. Eppure sai che dal quel giorno nel quale ti ho amato di un amore unico, Dio, non mi sono più stancato di quell'amore. Sarò stato poco tenero con te. Qualche volta un po' intrigante. Tu sai, però che ti amo e quanto ti amo.

Aiutami a dire, proprio per l'amore che c'è tra noi, Dio, che non possiedo una risposta per tutto. Ma molto dolore per tutti. Non conoscerò se non una piccola parte di questi compagni di viaggio anonimi; eppure sento di averli sempre davanti agli occhi. Questa è la risposta che so dare a loro, e tu mi sei testimone: li amo follemente tutti. Anche perché si sono fidati e si fidano di me. Dio, sei straordinario e unico, perché ti servi di un buono a nulla per parlare con tanti che hanno bisogno di ben altro pane e di ben altro amore. Credo che tanti lo abbiano capito. Per loro il mio grazie è tutto.

Don Mario, hai ragione quando dici che ci conosciamo e non per sentito dire, ma perché io ho scelto te e tu hai scelto me. Ricordo come fosse oggi il giorno nel quale, tu poco più che diciottenne ti chiesi se eri disposto a regalare tutta la tua vita per gli altri e per Me. E tu, guardandomi con i tuoi occhi vivi e pieni di luce, ascoltando le mie parole con un cuore da adolescente convinto, coraggioso e pronto al rischio, mi hai dichiarato il tuo primo amore. Il primo, quello genuino, quello incandescente e da allora sempre quello.

Ero trepidante all'inizio. Ma ero anche sicuro che ormai ti fidavi di me, che non dubitavi della mia parola, delle mie risposte non sempre facili. Ero sicuro che scegliendo me eri pronto a tutto. Anche a condividere tutte le prove immancabili di ogni giorno.

E ogni giorno ormai da decenni, ci troviamo a dirci: "Don Mario mi ami?" e tu, imbarazzato, mi rispondi: "Dio, lo sai che ti voglio bene!" perché non vuoi rischiare ancora tutto l'amore possibile.

Ho capito, però, che anche nei momenti di prova non hai smesso di amarmi. Hai protestato. Mi hai messo il broncio. Mi hai girato per qualche attimo le spalle. Ma sei rimasto lì. Pronto a vivere domani e dopodomani e sempre lo stesso amore per Me e per ogni persona sofferente e disperata.

Sei pronto a continuare? Io sono pronto a fidarmi fino in fondo di te, piccolo povero prete, ribelle e amabile, coraggioso e veritiero. Ma soprattutto semplice. I preti mi piacciono così: veri, autentici, uomini uomini, di parola. Amici per la pelle anche di me, Dio, che so piegarmi a lavare i loro piedi, per amore.

Don Mario Simula